



## La crisi dei Valori...o Vuoto di Valori?

di Nicola Francesco REGINA



Viviamo una Crisi di Valori...tante volte sentiamo questa affermazione in riferimento al nostro tempo e sempre più spesso riferita alle nuove generazioni. Ma cosa si vuole davvero intendere con tale affermazione? Cosa si identifica precisamente?

Il tema è dibattuto e complesso:

Nell'accezione più comune tale condizione si manifesta come la perdita di punti di riferimento morali e ideali, causata da fattori come l'individualismo, la sfiducia nelle istituzioni e l'influenza dei social media. Questo disorientamento deriva da un cambiamento culturale che privilegia un'etica basata sull'utilitarismo, lasciando un vuoto di significato per "l'essere" che può portare ad instabilità e disagio sociale.

L'Individualismo ed il relativismo conseguenti pongono sempre più enfasi all'autorealizzazione ed alla ricerca del successo personale opponendosi a valori come la cooperazione e l'altruismo.

La sempre maggior sfiducia nelle istituzioni politiche e religiose, dovuta a corruzione e incoerenze, ha contribuito a creare un vuoto di autorità e la perdita di punti di riferimento così come l'impatto dei social media che ha avuto l'effetto di incoraggiare l'apparire e la ricerca di gratificazione immediata determinando una superficialità morale e una diminuzione della riflessione critica.



Anche i cambiamenti socio-economici, la globalizzazione e la logica del mercato hanno spostato l'accento sul "fare" e "avere" a scapito dell'"essere" e della crescita interiore, generando un senso di ansia ed insoddisfazione.

Stabilito ciò che intendiamo per "Crisi dei Valori" e sulle cause/effetti solitamente il dibattito si sposta sul come affrontare tale crisi e su cosa o come intervenire per ristabilire gli equilibri. E qui arrivano le solite classiche affermazioni tanto erudite quanto scontate :

- **Responsabilità educativa:** I genitori e le istituzioni educative hanno un ruolo fondamentale nell'insegnare valori solidi e lezioni di vita oltre alle competenze accademiche.
- **Recupero di comunità e autenticità:** La ricostruzione di legami comunitari e la riscoperta dell'autenticità sono visti come elementi chiave per contrastare l'alienazione e il disagio.
- **Esempi morali:** Le istituzioni, incluse quelle religiose, devono dare l'esempio per non allontanare ulteriormente i giovani.

E chi più ne ha più ne metta, considerando il valore come qualcosa di granitico, statico o indiscutibile e spesso addirittura confondendolo con l'ideale!

In realtà ciò che trascuriamo è che i "valori" non vanno mitizzati, come scrive Franco Ferrarotti: *«I valori sono semplicemente risposte a bisogni umani specifici. Quindi non sono fissi, dati una volta per tutte, perché l'uomo non ha (solo) natura, ma storia. La variabilità storica dei bisogni emergenti implica necessariamente la riformulazione costante dei valori, la loro de-dogmatizzazione, la loro fluidità»*.



Questo approccio, suggeritomi da letture sul tema, a pensarci bene ci pone in una prospettiva completamente nuova e differente rispetto al "Tema" .

Quando si fa riferimento alla "crisi di valori" per spiegare un fenomeno sociale, spesso siamo dinanzi ad una mistificazione, non esistono valori universali o meta-storici.



I valori specifici di un determinato contesto storico e in una specifica struttura sociale possono sempre essere messi in discussione e svanire. Nei cambiamenti sociali, quei valori tradizionali che criticamente abbandoniamo devono essere rielaborati o riformulati nell'ambito di processi culturali da riprogettare e realizzare.

Non devono, dunque, preoccuparci le "crisi di valori", ma i "vuoti di valori". Devono preoccuparci le pigrizie culturali che ci impediscono di creare razionalmente nuovi "valori" capaci di orientare la nostra azione (sociale, culturale, politica, economica, educativa.. etc...etc)

In questi pericolosi vuoti che si creano, s'innestano e s'allargano e facilmente conquistano una posizione di dominio incontrastato gli irrazionalismi che molto spesso conducono a fenomeni degenerativi pericolosi per la collettività.

Allora ciò che davvero serve è orientare verso la costruzione di nuovi valori che siano contestualizzati e orientati alla realtà, verso percorsi consapevoli che abbiano l'obiettivo di riempire il vuoto che i cambiamenti naturalmente generano e che inconsapevolmente tutti subiamo e metabolizziamo in modo differente.

E poi c'è la **dignità**, un valore sacro ed universale che resiste da sempre, valore di cui essere fieri e da custodire con cura, perché se ci sono due cose che non dovresti mai vendere nella tua vita quelle si chiamano anima e dignità.



Diamo una direzione a queste nuove generazioni che navigano nell'oblio più oscuro, affinché non commettano l'errore, quello di diventare assoggettati e alienati, totalmente assuefatti al potere o al potente di turno.

Del resto, se le nuove generazioni ne sono sofferenti e vivono con distacco le istituzioni lo spunto e il riflesso (mitizzandone il valore) glielo abbiamo dato proprio noi.